

ABBONAMENTI Italia e Colonie: ANNO L. 62,- SEMESTRE L. 26,50...

Mercoledì 10 Giugno 1931 - IX

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. a. spazio (dopo le 10 colonne in tutte le edizioni)

Provvedimenti favore dell'agricoltura

I provvedimenti adottati dal Comitato permanente del grano nella sessione del 25 corrente e le dimissioni fatte nello stesso giorno dal Ministero delle Finanze...

cazione delle farine, allo scopo di limitare la importazione di grano estero e di provocare una maggior richiesta di grano nazionale...

Anche di questi saggi ed opportuni provvedimenti non è possibile di valutare l'importanza che sul prezzo del grano possono esercitare i tanti e vari elementi che caratterizzano e determinano le condizioni del mercato interno e dei mercati internazionali...

Candidature di sacerdoti all'Assemblea costituente spagnola

MADRID, 9 pom. La data delle elezioni si avvicina e la stampa registra una intensa attività intorno alla designazione dei candidati all'Assemblea costituente...

E pure nella giornata di ieri la gioventù socialista ha deciso di presentare all'Assemblea Costituente le proposte già presentate al Governo provvisorio relative a provvedimenti radicali in materia religiosa...

un'immagine sacra attribuita allo scultore Sallizio e valutata oltre un milione di pesetas, che si conservava nel convento dei francescani...

CRONACHE DI TERRASANTA

Politica e religione tra gli ebrei

I postulati dei Revisionisti - L'ateismo nelle scuole Il riposo sabbatico e il gioco del calcio per gli israeliti

(NOSTRA LETTERA PARTICOLARE)

GERUSALEMME, giugno (a. d. m.). - Di questi giorni hanno avuto luogo le elezioni per la scelta dei delegati palestinesi al Settimo Congresso Sionista che si terrà quest'anno a Basilea...

Ora, svanito la pressione di questo opportunismo di coalizione tattica, gli sportivi hanno voluto riprendere la loro libertà d'azione...

DOPO I COLLOQUI DI CHEQUERS

La grave situazione economica della Germania e il problema delle riparazioni di guerra

Post Festum!

Poche visite hanno avuto una preparazione di stampa come quella fatta dai ministri tedeschi Brüning e Curtius a MacDonald e a Henderson...

stessa. Siamo allora alla vigilia del fallimento? Il Daily Herald, organo dei laburisti, in un articolo dal titolo sensazionale: «La Germania farà fallimento?» si mostrava nei passati giorni molto pessimista...

ra, Montagu Norman. Non è, quindi, azzardato supporre che avrà un scambio di vedute con i membri del Governo britannico...

FERDINANDO PIANCASTELLI

LAVORI DEL COMITATO permanente del grano

ROMA, 9 matt. Ieri il Comitato permanente del grano ha proseguito nei lavori iniziati il giorno 6 cor. Presiedeva la riunione l'on. Ceppo...

Il comitato esamina le direttive per la campagna 1931-32 su una relazione presentata dal ministro per l'agricoltura...

Quanto alle dimostrazioni e alle apparenze precluse da svolgersi a opera delle fattorie ambulanti di agricoltura, esse devono tendere a collaborare sempre più intimamente...

Tutte le iniziative devono, s'intende, essere attuate con riguardo alle regioni agrarie di pianura, di collina e di montagna...

Per ultimo il prof. Ferrarugi ragguagliò il comitato sui risultati ottenuti questo anno dalla applicazione del metodo che da lui prende il nome...

La conferenza delle agenzie d'informazioni

BUDAPEST, 9 matt. Alla seduta inaugurale della quinta conferenza generale delle agenzie telegrafiche di informazioni sono intervenute tutte le agenzie di Europa...

Discordi impressioni berlinesi BERLINO, 9 pom. I giornali dell'opposizione nazionale considerano il convegno dei Chequers come un completo fallimento...

America ed Europa

LONDRA, 9 sera. Il recentissimo convegno di Londra ha posto in rilievo ancora una volta il fatto che fra i vari stati europei, specialmente nell'attuale situazione, una stretta solidarietà d'interesse...

La condizione disastrosa della Germania (da Berlino si annuncia che il disavanzo del bilancio del Reich alla fine dell'esercizio finanziario è stato rilevato a 1483 milioni di marchi)

La ripresa dei negoziati commerciali fra Austria e Jugoslavia BELGRADO, 9 pom. E' partita per Vienna la delegazione jugoslava per continuare i negoziati commerciali con l'Austria...

La Duchessa d'Aosta all'Esposizione coloniale

PARI, 9 pom. S.A.R. la Duchessa d'Aosta, di passaggio per Parigi, ha visitato in forma privata la sezione italiana dell'Esposizione coloniale ricevuta da tutto il personale del commissariato italiano...

L'ex imperatrice Zita ricevuta dal Papa

ROMA, 9 Questa sera il Papa ha ricevuto S. A. R. I. l'ex imperatrice Zita. Il ricevimento, quantunque avesse forma privata, non di meno l'ex imperatrice è stata ricevuta con gli onori dovuti al suo grado...

L'ex ministro jugoslavo Pribievic minaccia lo sciopero della fame

BELGRADO, 9 pom. Il Capo della Polizia di Belgrado ha fatto comunicare all'ex Ministro Svie Ozav Pribievic, degente in questo ospedale di Stato, l'ordine di partire per Brus, piccolo villaggio della Serbia meridionale...

Quaranta operai italiani in Francia colpiti da intossicazione intestinale

BEAUVILLE, 9 pom. Tra i numerosi operai occupati nella costruzione della nuova stazione di Trouville-Beauville ve ne sono 46 italiani. Ultimamente quasi contemporaneamente 42 fra essi hanno avvertito bruscamente dei violenti sintomi di avvelenamento...



# Il Re al campo

Ecco una pagina di guerra che è stata ancora scritta. Tanti una testimonianza della vita di guerra del Re, perché milioni e milioni di italiani ne furono testimoni. Anzi si può dire che la prima luce sulla giornata del Re al campo la si ebbe dagli stessi soldati nelle loro lettere familiari, che potevano essere riservate, ma che venivano per apparire un po' qua e là sui giornali della Penisola. In quelle lettere era una schiettezza semplice e perciò in commovente. Quei soldati potevano rompere la severa consegna del Re Soldato e nessuno parlasse di Lui, perché Egli era ben là per loro e per il suo popolo; e non poteva impedire, dovevano anzi poterlo, di una intima compiacenza, queste confessioni traboccanti di devozione e ammirazione dei combattenti verso le loro famiglie.

I giornalisti al campo scrissero essi i loro «pezzi» sul Re onnipotente su tutta la vastissima area di guerra. Ma si trattava di quelle quindici testimonianze frammentarie, meglio ordinate, più letterariamente inquadrate nel panorama della guerra, ma sempre epistolari, niente più che epistolari.

Un'altra parte di queste testimonianze si sostiene l'opinione dell'autore del libro sugli effetti della trasfusione del sangue. Il Re, che con le truppe e con le linee avanzate. Tale determinazione costituì la base del suo programma, che, attuato fin dal primo giorno della guerra, non fu mai mutato per tutto il durare di essa.

Diffatti così fu. Le visite del Sovrano lungo tutta la fronte di guerra erano tutt'altro che delle semplici parate; anzi, anche quando si concretavano nelle riviste e nelle distribuzioni delle ricompense al valore, per il Re erano sempre vere e proprie ispezioni e introspezioni, che avevano per fine supremo il governo degli uomini, il lato più difficile e più delicato dell'arte della guerra.

Il comando strategico dell'Esercito era lasciato ovviamente al Capo di Stato Maggiore, ma il Re riservava a sé il supremo comando psicologico e spirituale dei capi e delle truppe, nel mentre serviva di collegamento con il Governo e con gli Alleati. Quest'opera del Re, che ha per autore nientemeno che il conte Vittorio Solaro del Borgo, il quale fu Aiutante di campo del Re e al quale il Pinocchi ha saputo dare una copertina di squisito gusto moderno, ma d'impeccabile comunicativa eloquenza artistica, l'ho comprato e l'ho letto in quattro ore.

Bellissimo libro, di nessun apparato letterario, che profuma ancora d'intimità, come le lettere dei soldati; e diffatti è soprattutto un libro che scrive, uno di quelli vicini al Re. Quant'onda di ricordi non ha suscitato in me quanto racconto d'una semplicità italiana e di una verità plastica. Eppure non è il libro che aspettavo, che il popolo italiano aspetta: è lo stesso Solaro del Borgo, ma facendolo presagire un domani molto lontano; il libro che, se racconti tutta la vita del Re durante tutta la guerra, farei desiderare ancor più questo volume, che si può considerare quasi riguardare come una anticipazione e come una anticipazione. Il giornale del Re di cui ci si parla, il Solaro incominciò soltanto nel gennaio del 1917, quando l'ufficiale assunse all'onorifico ufficio di Aiutante di Campo e si limitò a poche giornate di servizio col Re, e a tutte le giornate del Re. Ciò era un lavoro molto nobile, per il momento di questo diario, il quale, per tutto quel materiale che aveva, poteva darci una storia più completa della vita di guerra del Re, e si limitò invece a narrare soltanto quel che gli fu diretto testimonio, dal punto di vista storico non si può vederlo come resti una lacuna. Io stesso così soli di miei personali poteri colmare le moltissime lacune, come lo faremmo fare molti altri; ma non cercheremo sempre di quell'opera e di quel metodo che soli possono dare un'opera storica.

Italia in questo si trova un po' indietro di altre nazioni, pur quando anch'essa una letteratura di guerra abbondantissima. Dopo anni, ormai quasi tutti i protagonisti della guerra mondiale hanno pubblicato le loro memorie, i politici e uomini politici, appaiono preziosi alla storia in formazioni. In Italia, invece, i tre volumi di Cadorna mancano di tanti documenti essenziali per essere definitivi: l'archivio di Pallanza ne può fare testimonianza, ma non potrà esser usufruito che fra molti anni. Diaz non ci ha lasciato le sue memorie. Dei Marescialli d'Italia, solo Giardino e Cavaglia ci hanno dato opere organiche preziose. Degli uomini politici Salandra e Sonnino ci hanno lasciato un libro che è limitato alla neutralità, e il Sonnino pochissimo ha detto di quello che avrebbero potuto dire. E che fu il Capo Supremo dell'Esercito questa del Solaro, come detto, non è che una parzialissima anticipazione. E mentre l'Ufficio Storico dello Stato Maggiore sta conducendo innanzi alacremente quella sua mirabile monumentale opera che è la storia ufficiale della nostra guerra, sarebbe desiderabile che anche questi altri elementi non strettamente ufficiali, ma di grande importanza, fossero acquisiti alla storia, affinché italiani e stranieri potessero farsene un concetto più adeguato e preciso.

Il conte Solaro del Borgo, ad ogni modo, ha fatto opera preziosa e patriotticamente meritoria. Anche da queste modeste 134 pagine la figura del Sovrano balza su una giusta luce di gloria, per la quale Re Vittorio Emanuele III è stato dal suo popolo il titolo di un grande e glorioso. Potrei aggiungere tanti interessanti episodi della vita del Re al campo, ma non li conosco e possono riassumerli nel rigido senso del dovere del conte di Sanfi, nella rigorosa disciplina del quotidiano sacrificio, nello sprezzo impavido e cosciente del pericolo, nell'effusione paterna verso tutti i combattenti e nell'incommensurabile fiducia del soldato italiano, che culminò nel storico convegno interalleato di Peschiera

tra dopo Caporetto e ch'ebbe per merito premio l'assesto sulla Piave e Vittorio Veneto. Mi soffermo, perciò, su di un lato meno conosciuto della funzione del Re durante la guerra; e che trapela dalle pagine del Solaro; funzione che ebbe una portata decisiva sul suo esito, quindi nella conquista della Vittoria.

Dice il conte Solaro del Borgo che « altri potrà attestare qual saggi consiglio fu il suo — quello del Re — di affidare al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, pur rimanendone Egli, anche di fatto, il Capo Supremo, la direzione delle operazioni di guerra; e se assegnando un compito che solo alla Sua superiore personalità e alla Sua vasta ed alta competenza, non menomata nei concetti, non disturbata negli atti dai dissidi e dagli attriti inevitabili in tutte le umane collaborazioni (e siano pur tenute a freno o celati dai doveri della disciplina) sarebbe stato possibile di assolvere. Il Sovrano si rese chiaramente conto delle gravi conseguenze cui avrebbe potuto essere causa inevitabile una troppo rigida unità di comando, e si propose di eliminare o almeno attenuare l'inconveniente, assumendosi l'incarico quotidiano di accorrere personalmente ovunque lo credesse necessario, e mantenedosi in costante contatto sia con i Capi che con le truppe e con le linee avanzate. Tale determinazione costituì la base del suo programma, che, attuato fin dal primo giorno della guerra, non fu mai mutato per tutto il durare di essa ».

Diffatti così fu. Le visite del Sovrano lungo tutta la fronte di guerra erano tutt'altro che delle semplici parate; anzi, anche quando si concretavano nelle riviste e nelle distribuzioni delle ricompense al valore, per il Re erano sempre vere e proprie ispezioni e introspezioni, che avevano per fine supremo il governo degli uomini, il lato più difficile e più delicato dell'arte della guerra.

Il comando strategico dell'Esercito era lasciato ovviamente al Capo di Stato Maggiore, ma il Re riservava a sé il supremo comando psicologico e spirituale dei capi e delle truppe, nel mentre serviva di collegamento con il Governo e con gli Alleati. Quest'opera del Re, che ha per autore nientemeno che il conte Vittorio Solaro del Borgo, il quale fu Aiutante di campo del Re e al quale il Pinocchi ha saputo dare una copertina di squisito gusto moderno, ma d'impeccabile comunicativa eloquenza artistica, l'ho comprato e l'ho letto in quattro ore.

Bellissimo libro, di nessun apparato letterario, che profuma ancora d'intimità, come le lettere dei soldati; e diffatti è soprattutto un libro che scrive, uno di quelli vicini al Re. Quant'onda di ricordi non ha suscitato in me quanto racconto d'una semplicità italiana e di una verità plastica. Eppure non è il libro che aspettavo, che il popolo italiano aspetta: è lo stesso Solaro del Borgo, ma facendolo presagire un domani molto lontano; il libro che, se racconti tutta la vita del Re durante tutta la guerra, farei desiderare ancor più questo volume, che si può considerare quasi riguardare come una anticipazione e come una anticipazione. Il giornale del Re di cui ci si parla, il Solaro incominciò soltanto nel gennaio del 1917, quando l'ufficiale assunse all'onorifico ufficio di Aiutante di Campo e si limitò a poche giornate di servizio col Re, e a tutte le giornate del Re. Ciò era un lavoro molto nobile, per il momento di questo diario, il quale, per tutto quel materiale che aveva, poteva darci una storia più completa della vita di guerra del Re, e si limitò invece a narrare soltanto quel che gli fu diretto testimonio, dal punto di vista storico non si può vederlo come resti una lacuna. Io stesso così soli di miei personali poteri colmare le moltissime lacune, come lo faremmo fare molti altri; ma non cercheremo sempre di quell'opera e di quel metodo che soli possono dare un'opera storica.

Italia in questo si trova un po' indietro di altre nazioni, pur quando anch'essa una letteratura di guerra abbondantissima. Dopo anni, ormai quasi tutti i protagonisti della guerra mondiale hanno pubblicato le loro memorie, i politici e uomini politici, appaiono preziosi alla storia in formazioni. In Italia, invece, i tre volumi di Cadorna mancano di tanti documenti essenziali per essere definitivi: l'archivio di Pallanza ne può fare testimonianza, ma non potrà esser usufruito che fra molti anni. Diaz non ci ha lasciato le sue memorie. Dei Marescialli d'Italia, solo Giardino e Cavaglia ci hanno dato opere organiche preziose. Degli uomini politici Salandra e Sonnino ci hanno lasciato un libro che è limitato alla neutralità, e il Sonnino pochissimo ha detto di quello che avrebbero potuto dire. E che fu il Capo Supremo dell'Esercito questa del Solaro, come detto, non è che una parzialissima anticipazione. E mentre l'Ufficio Storico dello Stato Maggiore sta conducendo innanzi alacremente quella sua mirabile monumentale opera che è la storia ufficiale della nostra guerra, sarebbe desiderabile che anche questi altri elementi non strettamente ufficiali, ma di grande importanza, fossero acquisiti alla storia, affinché italiani e stranieri potessero farsene un concetto più adeguato e preciso.

Il conte Solaro del Borgo, ad ogni modo, ha fatto opera preziosa e patriotticamente meritoria. Anche da queste modeste 134 pagine la figura del Sovrano balza su una giusta luce di gloria, per la quale Re Vittorio Emanuele III è stato dal suo popolo il titolo di un grande e glorioso. Potrei aggiungere tanti interessanti episodi della vita del Re al campo, ma non li conosco e possono riassumerli nel rigido senso del dovere del conte di Sanfi, nella rigorosa disciplina del quotidiano sacrificio, nello sprezzo impavido e cosciente del pericolo, nell'effusione paterna verso tutti i combattenti e nell'incommensurabile fiducia del soldato italiano, che culminò nel storico convegno interalleato di Peschiera

tra dopo Caporetto e ch'ebbe per merito premio l'assesto sulla Piave e Vittorio Veneto. Mi soffermo, perciò, su di un lato meno conosciuto della funzione del Re durante la guerra; e che trapela dalle pagine del Solaro; funzione che ebbe una portata decisiva sul suo esito, quindi nella conquista della Vittoria.

## Fantasie da romanzo

### La trasfusione del sangue e la trasformazione del carattere

BERLINO, 9 giugno. «Una operazione chirurgica oggi giorno assai frequentata è la trasfusione del sangue da una persona ad un'altra, e in grado oppure no di determinare un qualche cambiamento nel carattere della persona che riceve il sangue trasfuso?»

Questa è la domanda posta dallo scrittore tedesco Giorgio Groschel, il quale, nonostante il concorde parere negativo degli scienziati tedeschi, opta piuttosto per il sì, ed in tal senso ha risposto a questa domanda che forma il suo libro che porta il titolo «Una donna diversa». In questo libro l'eroina della storia è una donna perfettamente normale ed una moglie ideale fino al giorno in cui essa subisce necessariamente una trasfusione di sangue, dopo di che restituirà la sua salute. Dopo questa operazione, un cambiamento radicale avviene nel carattere, nelle abitudini, nella tendenza di questa donna, che finisce per abbandonare la casa ed il marito.

Naturalmente la pubblicazione di questo libro ha suscitato una tempesta di proteste da parte dei circoli medici e scientifici tedeschi, in cui sono unanimi a questo proposito è negativa, cioè che la trasfusione del sangue non determina alcun mutamento nel carattere della persona che riceve il sangue di un'altra.

Nella maggior parte di queste proteste si sostiene l'opinione dell'autore del libro sugli effetti della trasfusione del sangue. Il Re, che con le truppe e con le linee avanzate. Tale determinazione costituì la base del suo programma, che, attuato fin dal primo giorno della guerra, non fu mai mutato per tutto il durare di essa.

Diffatti così fu. Le visite del Sovrano lungo tutta la fronte di guerra erano tutt'altro che delle semplici parate; anzi, anche quando si concretavano nelle riviste e nelle distribuzioni delle ricompense al valore, per il Re erano sempre vere e proprie ispezioni e introspezioni, che avevano per fine supremo il governo degli uomini, il lato più difficile e più delicato dell'arte della guerra.

Il comando strategico dell'Esercito era lasciato ovviamente al Capo di Stato Maggiore, ma il Re riservava a sé il supremo comando psicologico e spirituale dei capi e delle truppe, nel mentre serviva di collegamento con il Governo e con gli Alleati. Quest'opera del Re, che ha per autore nientemeno che il conte Vittorio Solaro del Borgo, il quale fu Aiutante di campo del Re e al quale il Pinocchi ha saputo dare una copertina di squisito gusto moderno, ma d'impeccabile comunicativa eloquenza artistica, l'ho comprato e l'ho letto in quattro ore.

Bellissimo libro, di nessun apparato letterario, che profuma ancora d'intimità, come le lettere dei soldati; e diffatti è soprattutto un libro che scrive, uno di quelli vicini al Re. Quant'onda di ricordi non ha suscitato in me quanto racconto d'una semplicità italiana e di una verità plastica. Eppure non è il libro che aspettavo, che il popolo italiano aspetta: è lo stesso Solaro del Borgo, ma facendolo presagire un domani molto lontano; il libro che, se racconti tutta la vita del Re durante tutta la guerra, farei desiderare ancor più questo volume, che si può considerare quasi riguardare come una anticipazione e come una anticipazione. Il giornale del Re di cui ci si parla, il Solaro incominciò soltanto nel gennaio del 1917, quando l'ufficiale assunse all'onorifico ufficio di Aiutante di Campo e si limitò a poche giornate di servizio col Re, e a tutte le giornate del Re. Ciò era un lavoro molto nobile, per il momento di questo diario, il quale, per tutto quel materiale che aveva, poteva darci una storia più completa della vita di guerra del Re, e si limitò invece a narrare soltanto quel che gli fu diretto testimonio, dal punto di vista storico non si può vederlo come resti una lacuna. Io stesso così soli di miei personali poteri colmare le moltissime lacune, come lo faremmo fare molti altri; ma non cercheremo sempre di quell'opera e di quel metodo che soli possono dare un'opera storica.

## LETTERE DALLA TRIPOLITANIA

### Verso il Gebel Soda

Spunti di geologia - Il pozzo delle rondini e un ricordo di sangue - Policromia di una camionabile nel deserto

TRIPOLI, giugno. Partendo da Bir Katella, il sistema montuoso che si distende a sud per una lunghezza di circa 120 chilometri e si collega con gli Haruzi a sud-est e con l'altopiano roccioso dell'Hamidia a nord-ovest, è il Gebel Soda: il più imponente massiccio vulcanico della Tripolitania.

Indagini ampie ed esaurienti, condotte con rigore di metodo scientifico, sulla natura geologica e sulla struttura di questa nera montagna — Gebel Soda — significa « monti neri » non sono state ancora compiute. Le opinioni degli esploratori sono discordanti: dal Vogel, il quale asserisce che il sottosuolo è formato di arenarie, al Dehanan, che ritiene sia costituito da rocce basaltiche.

Gli altri viaggiatori del secolo scorso annunciano giudizi e formulano ipotesi varie. Il Gebel Soda non raggiunge cospicue altitudini, i suoi picchi più elevati, quali il ricetto Gebel Soda e l'Isola, s'arza al Kaha a occidente e il Garat, Tehrim a oriente, superano di poco gli 800 metri.

La strada, battuta e levigata, si allunga su di un terreno duro, pietroso e squallido; segnata al margine da una duplice fila di sassi. E poi fugge tra un variare di collinette e di « garru » piatte e solitarie, che si alternano con teorie di alture, di cumuli terrosi discontinui, di clima ineguali.

Ed ecco Socna, coronata da un fredda corona di palme, che ricamano per lung tratto la linea dell'orizzonte. Due bianchi marabutti, a sinistra, spiccano di fronte al grigio agglomerato delle case diroccate. La strada s'irriga intorno al paese deserto, fiancheggiata l'orasi, procede tra palmeti, raccolti, che palano isolate di verde stellare, nelle distese della terra secca; e poi si avventura per l'orasi che s'allarga, macchiata di cespugli e di germogli attivi, minacciata da presso dalle sabbie.

Bir Gidra è la tra il folto dei cespugli. I primi contrafforti del Gebel Soda si distendono in fondo, stagliati nel cielo, col chiaro-scuro della sabbia. In questa parte, l'orasi sono stati abbandonati nella penombra. Virgulti e giovani arboscelli sono sparsi nella piana luminosa.

La struttura del lavoro è subordinata, per necessità, alle risorse della zona. La massicciata stradale, fatta col pietrame di vario dimensionato, durissimo, s'asceola in superficie, è stata polverizzata da uno strato di pietrisco fortemente battuto, e coperto da un mantello di « tin » — che è argilla pura e pastosa — preventivamente raccolta in cave aperte all'uoop.

La diversa colorazione del terreno, e la diversa qualità del « tin » impiegato, danno un aspetto pittoresco alla strada, la quale è variata da tratti colorati biancastro, o grigio-nero, o giallo paglierino, che si succedono e si alternano con una gaia policromia.

La strada così costruita, senza essere rullata, e senza spargimento d'acqua, col semplice passaggio degli operai addetti ai lavori, e delle auto vetture che la solcano, condizionate con l'umidità notturna, è diventata già da non molto ottima camionabile.

La percorrenza fra breve; per raggiungere le piste sterrate del sevir e le lontane oasi dell'Uadi el Agial.

Com'è noto, il massimo teatro lirico d'Italia, è precisamente l'erede del Teatro Ducale dell'Opera, incendiatisi la sera del sabato grasso del 1776. La Real Camera di allora, di fronte a questa luttuosa circostanza, diede incarico al Pier Marini di progettare il nuovo Teatro, ed egli assolvè al suo compito in due anni, e nell'agosto del 1778 fu inaugurato con l'Opera: « L'Europa riconosciuta » del Salieri.

La carta fondatale della Scala è il famoso rogito Negri, di cui negli ultimi tempi sono state rievate le cronache. Esso era una ibrida composizione, secondo cui i palchetti erano proprietà del Comune e dei « meriti » tutti singoli, e dell'Opera del Teatro « unificati ». Il Comune, cioè a dire l'allora Real Camera, era proprietario del palcoscenico, dei corridoi, dell'atrio, del ridotto e di tutti i locali annessi. La quinta fila dei palchi, cioè l'attuale prima galleria e il loggione, erano invece indivise fra i palchetti e il Comune. In queste condizioni, si pensò che il funzionamento del Teatro fosse complicato. Da allora si nominarono innumerevoli Commissioni, ma fino a poco tempo fa non si era avuto il coraggio di toccare la carta fondatale. Nel 1870, dopo l'avvento del Governo Italiano, questo passava al Comune, la parte che gli spettava come successore della Real Camera. Si veniva quindi a creare una situazione di pura simonia fra palchetti e il Comune. Dal 1870 fino al 1897, per le cospicue sovvenzioni governative, il Teatro ebbe grande sviluppo. Ma nel 1897 il socialista Consiglio Comunale deliberava la sospensione della dote comunale, ed il Teatro ebbe un periodo di grave decadenza, finché nel 1902 una Commissione di nobili milanesi, con a capo il Duca Umberto Visconti di Modrone, diede una garanzia per la funzionalità del teatro, e nel 1904 una dote di 60 mila lire, e ciò fino al 1907, anno in cui il Duca Visconti di Modrone si assunse tutto l'onere e la responsabilità del funzionamento del Teatro. Si arrivò così al 1916, cioè al periodo bellico durante il quale il Teatro rimase chiuso per due anni. Finalmente nel 1918, per iniziativa dell'allora Sindaco avv. Caldarini, si addì una nuova convenzione secondo la quale dove un esperimento di nove anni, i palchetti si sarebbero impegnati a cedere all'Ente Autonomo del Teatro la proprietà dei palchi, in base ad una perizia fatta allora da tre autorevoli esperti milanesi.

## La Conferenza internazionale dei bieticolatori

PRAGA, 9 matt. In occasione del XV. Congresso internazionale di agricoltura di Praga ha avuto luogo la quinta conferenza internazionale dei bieticolatori. La Federazione nazionale bieticolatori italiani è stata rappresentata dal suo presidente on. Julio Fornciacari e dal segretario generale avv. Gino De Vecchi.

## Coolidge stanco di scrivere articoli

NEW YORK, 9 pom. L'ex presidente degli Stati Uniti Calvin Coolidge ha un contratto con un sindacato di stampa per scrivere ogni giorno un breve articolo che viene distribuito ai giornali associati che pagano a lui in ragione di un dollaro per parola o cioè una media di 200 dollari al giorno.

Sembra però che Coolidge sia stanco di questa fatica e desideri di scioltersi. Il rappresentante del sindacato che acquista e distribuisce gli articoli appena avuto sentore di ciò è corso subito alla residenza dell'ex presidente nel Massachusetts per pregarlo di continuare la collaborazione.

Veniva in fine concordato che Coolidge si prenderà qualche mese di vacanza ed in settembre riprenderà la sua piccola, ma abbastanza redditizia fatica. (Radio Stef.)

## LETTERE AMBROSIANE

### Vita nuova alla «Scala»

Il sabato grasso del 1776 - Il rogito Negri - La crisi generale dei teatri lirici - La «Scala», è a posto

MILANO, 9 matt. E' ormai imminente la nomina del presidente dell'Ente Autonomo della Scala. Secondo le più recenti disposizioni, che regolano la vita e l'attività del nuovo istituto, il presidente è nominato dal Capo del Governo, che lo sceglie fra i membri del Consiglio di Amministrazione nominati dal Comune e non è escluso che la scelta possa cadere su un altissimo personaggio di Casa Visconti di Modrone, riprendendosi così una tradizione appena interrotta colla morte del Duca Ubertino, padre dell'attuale nostro Podestà e fratello del sen. Guido, maestro e fruttissimo coltore di musica.

Comunque prima del presidente bisogna — a termini di legge — sia nominato il Consiglio, che però deve avvenire entro la prima quindicina del corrente mese.

Com'è noto, il massimo teatro lirico d'Italia, è precisamente l'erede del Teatro Ducale dell'Opera, incendiatisi la sera del sabato grasso del 1776. La Real Camera di allora, di fronte a questa luttuosa circostanza, diede incarico al Pier Marini di progettare il nuovo Teatro, ed egli assolvè al suo compito in due anni, e nell'agosto del 1778 fu inaugurato con l'Opera: « L'Europa riconosciuta » del Salieri.

## Un musico francescano

Padre Bernardino Rizzi è una di quelle figure, che, viste una volta, non si dimenticano più.

Alto, slanciato nella persona, dalla faccia ossuta, questo frate minore con un'attenta guarda, attraverso le lenti, con due occhi vivacissimi che ti dicono che in quel cervello è in quel cuore domina sovrana l'arte divina dei suoni, avvivata da un profondo sentimento di Fede.

Quantunque non padovano di nascita, essendo di Cherso, P. Rizzi deve avere un amore particolare per questa vecchia città che gli ricorda gli anni suoi giovanili; giovanili, ben s'intende, per modo di dire, perchè il musico, la cui fama ha ormai varcato tutte le frontiere, ha appena varcato i quarantacinque anni.

A Padova, infatti padre Bernardino Rizzi ha studiato, e nella Facoltà Teologica del Seminario del Barbarigo ha conseguito i gradi accademici. Poi andò a Roma, ove ebbe un tirocinio speciale: nella Biblioteca vaticana, fu addetto agli archivi segreti, quando Bibliotecario era mons. Achille Ratti, salito poi al Sommo Pontificato con il nome di Pio XI. Non sappiamo come si trovasse l'anima di artista di Rizzi tra le carte e i documenti e i codici e gli incunabili. Il Conventuale aveva avuto da Dio due vocazioni: una alla vita religiosa, e una alla musica.

Terminata la parentesi romana, P. Rizzi ritornò a Padova ove studiò « composizione » sotto la guida di Oreste Ravanello.

Siamo ormai al 1921 — e una sera, nella sala del Conservatorio di Milano — si dà un lavoro che è una rivelazione: un grandioso poema sinfonico, intitolato « Carnaro », mette in evidenza le doti eminenti, la maturità artistica di Padre Bernardino Rizzi, il quale ha già dimostrato di avere una via sua, uno stile suo, una propria, distinta personalità e sensibilità d'artista.

Quale è lo stile di questo illustre figlio dell'Ordine di Frate Francesco? Abbiamo ora, in sostanza, due stili nella musica: uno che si può chiamare palestriniano, polifonico romano; uno che sarebbe quello attuale, seguito dal Ravanello, dal Witt, e dal Perosi, il quale, però ne usa con quella, tutta sua, freschezza d'ispirazione.

Padre Rizzi si stacca da questo stile, diremo così: « scuola », Vito Fideli, profondo critico musicale, direttore del Conservatorio di Novara, ha definito quello di P. Rizzi « terzo stile », volendo con queste parole indicare quello stile speciale che guida l'illustre Frate, stile moderno, ma tonale.

Del 1921 padre Rizzi, chiamato dall'obbedienza, deve lasciare l'Italia e recarsi nella forte e dolce Polonia, a Cracovia, per insegnare « armonia ». E' nella sua nuova residenza, che il musico illustre, con lavoro continuo, sostenuto sempre da quella che Oratio chiamerebbe « inveni benigna vena », dà al mondo una serie di lavori che fanno sì che il suo nome acquisti decisa cittadinanza nel mondo dei compositori. Ma noi non possiamo immaginarci P. Rizzi chiuso in una camera a comporre e ad insegnare. Basta vederlo per dire che la passione musicale che domina lo spirito ha bisogno anche di « azione ». E in Polonia, P. Rizzi fonda il « Coro ecclesiano », una specie di « Polifonia romana ». Quando, or non sono molti mesi, ebbe l'invito di darci un lavoro sul Santo di Padova, P. Rizzi stava dando l'ultima mano ad un « Mistero », intitolato « S. Cecilia », per Monaco di Baviera. Abbiamo detto più su, che P. Rizzi deve avere un affetto particolare per Padova: infatti l'illustre artista mette da parte — sia pur momentaneamente — il « Mistero » e s'accinge a lavorare per il Santo. Accoglie l'invito dei suoi Contrattelli, i Minor Conventuali, e del Comitato Antoniano, e condecora subito il « libretto » con Padre Cosimo. Insegnante nelle scuole italiane di Damasco.

Del lavoro dell'illustre musicista è uscito « Santo » mirabile composizione, in tre parti, con introduzione, che esalta il prossimo sarà, per la prima volta, nel teatro storico Salone della Pace.

In questo lavoro, Padre Rizzi realizza, quanto più possibile, la parte descrittiva — (per convincere basta udire le mirabili scene della « tempesta » e del « campo di Ezzelino ») — in cui l'orchestra, si può dire indipendentemente, dandosi marine di grandiosità sinfonica — e di ricchissima orchestrazione, le quali fanno — in certo modo — senta nell'artista l'influenza della musica russa.

Vogliamo dare un « catalogo » delle opere del Padre Rizzi.

Oltre al poema suscitato, « Carnaro », abbiamo il « Cantico di Frate Sole » per orchestra solisti e cori; « Polonia » poema con coro finale; « la « Sagra del Calvario » grandioso quadro per orchestra, pieno di potenza descrittiva, che riproduce feste polacche; « Sulte », cinque pezzi per orchestra ad archi.

Tutti questi lavori hanno già conosciuto i plausi dei pubblici di Polonia e dei migliori centri musicali d'Europa.

A queste composizioni dobbiamo aggiungere « Santa Cecilia », grandioso « mistero » in tre parti, già terminato che sarà eseguito a Monaco di Baviera entro l'estate.

E passiamo alla musica liturgica: Padre Rizzi ci ha già dato tre « Messes »: « Consolatrix Afflictorum », « Virgo potens », « Mater Inviolata » quest'ultima fu la prima ad essere eseguita. La si udì nel tempio di San Gaudenzio a Novara ed essa mise in luce le grandi doti del Compositore e rivelò il suo carattere originale nella sua ispirazione che non si scosta dalle leggi liturgiche ma adotta mezzi moderni e nuovi elementi, sempre però aderenti alla rigida tradizione.

Padova è chiamata ad udire nei giorni prossimi, sabato e domenica, « Il Santo », costituito quest'anno da una grande avvenimento artistico che dimostrerà ancora una volta che cosa possono fare lento e fede uniti in una unica aspirazione: La glorificazione degli Eroi di Cristo.

# Solenni festeggiamenti Antoniani a Padova

(g. s.) Tutte le più belle manifestazioni dell'arte hanno avuto dalla Fede cattolica, veramente sentita e praticata, la loro profonda ispirazione. In secoli, nei quali gli uomini sentivano maggiormente l'azione trascendentale, e sapevano staccarsi dal quotidiano contingente, per innalzarsi nelle più spiritali aure dell'ideale cristiano, ci hanno lasciato monumenti di grandezza e di bellezza, dinanzi ai quali, noi, omuncoli di questo secolo, rimaniamo meravigliati, — e siamo costretti a confessare la nostra inferiorità.

Si parla di giorni nostri, osservando gli sforzi dell'arte che si dibatte in tentativi, i meriti tentativi, senza sapere darci il capolavoro, di crisi, di transazioni. Parole che denotano una conoscenza dello stato in cui l'arte si trova, e, nello stesso tempo, esprimono una vaga speranza che quest'arte — intesa in tutte le sue manifestazioni — abbia finalmente, a ritrovare la strada della grandezza. E questa speranza si tradurrà in realtà quando gli artisti sapranno veramente credere: credere non solo nell'arte loro, ma anche, e specialmente, in quella Fede, che sola può dare le ali per innalzarsi ai grandi ideali, alle grandi concezioni e alle grandi realizzazioni.

Oggi c'è crisi nell'arte perchè — alla base — c'è crisi degli uomini nel modo di comportarsi verso la Fede, — per la quale non si deve intendere quel vago sentimentalismo sotto le cui ali possono trovare rifugio tutti i «credenti» e tutte le «pressioni», ma che deve essere considerata come un codice di vita, e regolatore di tutte le nostre azioni. Queste idee ci frullano per il capo da una settimana, mentre dall'alto della loggia, dove i Rev. mi Padri Minori Conventuali hanno preparato un invidiabile posto ai giornalisti, assistevamo nella Basilica del Santo al solenne pontificale, e alla esecuzione della Messa «a Papa Marcello» di P. L. da Palestrina, da parte di quel complesso artistico, creato e diretto da mons. Raffaele Casimir, che è la «Polifonica Romana».

Il Pontefice, domenica mattina, fu ancora celebrato da S. E. Mons. Coppo, vescovo salesiano missionario. Mai, forse, ci è stato dato di vedere la Basilica del Santo si affollata. Sulla loggia, attorno all'altare del Donatello erano i Chierici del Seminario, tutti in cotta, con il Rev. Mons. Gio. Battista Chesio, Rev. mi Mons. Benedetto Praxia, e di S. Giustina, con l'Abate Rev. Padre Fornaroli, i Rev. mi Frati Capuccini. In presbiterio erano i Padri Minori Conventuali, i Francescani, e numerosi sacerdoti, tra i quali abbiamo notato vari Professori del Seminario, il Rettore di questo, don Vittorio De Zanche, mons. Cerato, il Presidente la Giunta Diocesana, mons. Ruffatti, mons. Betto, cancelliere vescovile, don Menechello, segretario di S. E. Mons. Vescovo; i Residenti la veneranda Arca del Santo; avv. comm. Segati, conte De Claricini, conte Govati, conte Cattaneo.

Alle 10.30, le note dell'organo, installato dietro l'altare maggiore, annunciano l'ingresso di S. E. Mons. Coppo, che è accompagnato dai Rev. mi Padri Minori Conventuali, e da mons. Piccinini.

Le cerimonie — come il solito — sono inappuntabilmente dirette da Padre dott. Attilio Marazzato. S'inizia il canto di «Nono». Lo eseguono, in gregoriano, i Frati, sotto la direzione di Padre Giacomo Goriato.

Quando il canto dell'«Ora» è terminato, mentre il Presule s'accinge ad iniziare la celebrazione del Santo Sacrificio, l'organo, improvvisamente, si tace. Dalla grande cantoria, la «Polifonica Romana» eseguisce il mottetto: «*Laudate Dominum, quia benigne respexit*». L'anima si innalza al Cielo: il cristiano si sente trasportato ad adorare e a pregare. — Quella mirabile fusione di voci, la severità della classica composizione, ci hanno dato la grande funzione del canto nel Tempio: essere l'interprete dell'animo dei fedeli: dire i loro sentimenti, le loro preghiere.

E dopo l'«Introito», in gregoriano, la Polifonica canta il grandioso Kyrie.

Quando il canto di Chiesa, per una lunga serie di circostanze, sembrava aver dimenticato la sua altissima funzione, e nelle cantorie trovavano ricche composizioni che nulla avevano di sacro ed erano, quasi, o senza quasi, profanazioni del luogo sacro, quando la Chiesa stava preparando il Concilio di Trento, che doveva portare un sofo di vita nuova, sorta un grande che portò il canto sacro ad essere dono del Tempio, vera preghiera, vera espressione dello spirito liturgico.

E' questi Giovanni Pier Luigi da Palestrina, vissuto dal 1525 al 1594. Può dirsi veramente il grande italiano il sistematore del canto sacro. Dalla sua scuola uscì uno stuolo di compositori di fama immortale. E per lo studio e la divulgazione della musica sacra vocale del secolo XV e XVI, secondo i più recenti studi storico-estetico-critici, mons. Casimir fondò questa Polifonica di fama ormai mondiale.

Della potenza, della perfezione di questo complesso artistico anche Padova ebbe domenica prova nell'esecuzione della Messa di Papa Marcello nella Basilica del S. rito.

postolica del Taumaturgo, — venendo quindi a dire dei doveri dei fedeli verso le Missioni per la propagazione del Regno di Cristo. Annunciato che tra giorni nuovi figli di Frate Francesco lasceranno l'Italia per recarsi in Cina, ha concluso incitando i fedeli a pregare per i Missionari per le Missioni ad essi affidate.

Il Pontefice è terminato a mezzogiorno, e, mentre il grande organo eseguiva una trionfale marcia, la Basilica lentamente si sciolava.

**Il concerto in Salone**  
Nel pomeriggio di domenica, alle ore 17, nella Sala della Ragione, si ebbe l'annunciato concerto della Polifonica.

E' qui, prima di parlare d'altro, dobbiamo dire che Padova non ha certamente risposto all'aspettativa legittima, di coloro, che si attendevano di vedere un vastissimo pubblico assistere alla grande manifestazione d'arte.

Nei posti distinti erano le principali autorità civili, politiche militari, i membri del Comitato antoniano, il Rev. Mons. Carmignoni, il prof. Don Vittorio De Zanche, rettore del Seminario, il Rev. Mons. Padre Peroni, rettore della Basilica del Santo, P. Giorgio Montico, mons. Ruffatti, don Dalla Zuanna, il prof. Boldrin. Era pure presente S. E. Mons. Coppo, Vescovo di Paleopoli. Quando i cantori, tutti in veste paonazza e cotta, preceduti da mons. Casimir comparvero sul palco, scoppiò un caloroso applauso.

Si fece subito un profondo silenzio e i cantori, secondo l'usanza delle antiche adunanze liturgiche, eseguirono due acclamazioni: una a S. Antonio, e una al «popolo padovano», cui auguravano «vita».

E siamo al primo «numero» del programma: è l'offertorio a 5 voci dispari del Da Palestrina «*Exaltate Deum, Domine*...».

Il brano è di quelli che si potrebbero chiamare monumenti architettonici, cui va accoppiata una potenza di sentimento degna della classicità della linea.

Un tema iniziale, che si solleva con uno slancio ardito e sicuro dà la mossa all'intrecciarsi di parti al pensiero della glorificazione di Dio; altri piccoli temi si succedono, tra i quali, caratteristico quello della gioia «*ne decedat*» non concessa al nemico e beffa del giusto.

Dopo una superba invocazione a Dio salvatore, tra smaglianti sonorità, il brano si chiude al pensiero della salvezza eterna.

Dalla potenza di questo offertorio si passa al mottetto, pieno di dolce speranza, del Di Lasso «*Gu-storum animae*...».

Nel quadretto musicale del grande fiammingo tre temi o momenti pittorici sono particolarmente da notare: il primo dolce e sereno come le anime dei giusti; l'altro che vuol descrivere gli stolti, su di un ritmo ternario, quasi di danza, e l'ultimo che, con accordi larghi e quasi immobili, dà l'idea della pace, serene che godono i giusti nel regno dei beati.

*Laudate Dominum, quia benigne respexit*. La lode alla benignità, la dolcezza del Nome divino, l'omnipotenza di Dio esaltata in Cielo e in terra, sono cantate da nostro grande Pier Luigi.

Il brano, della più pura polifonia, è elaborato su tre temi principali. Il primo, *Laudate*, deciso come un comando; il secondo, *psallite* caratteristico per il suo ritmo di danza, ritmo ternario intrecciato meravigliosamente nelle cinque voci e nella misura quaternaria; il terzo, *omnia*, che va a culminare nella sonora esplosione in *caelo et in terra*, dove col semplice mezzo di suoni acuti in contrasto coi suoni bassi vuol descrivere l'altezza dei cieli e l'immensità della terra.

Profondamente suggestivo il *Responsorio* «*Caligaverunt oculi mei*», a 4 voci dispari di Tommaso Lodovico da Vittorio. Meraviglioso questo autore e uno dei più abili a descrivere i sentimenti umani attraverso il lavoro di polifonia.

Il brano rizza con accenti di dolore la storia della Vergine Maria, che, nel più santo dei suoi affetti per la crocifissione del suo figlio Gesù Cristo: strazio che va a culminare nel grido *si est dolor similis*... L'arte del grande campione della Scuola Spagnola, Tommaso Lodovico da Vittorio — che visse in Roma, contemporaneo del Palestrina — ha accenti così umani e toccanti da poter ben reggere il confronto col nostro Pier Luigi, l'immortale campione della Scuola Romana.

Dallo strazio del dolore, passiamo al trionfale «*Alleluia*» della Resurrezione, con l'antifona a 5 voci del Palestrina «*Alleluia: tulerunt Dominum meum*...».

Il brano ricorda la Maddalena che andata al Sepolcro e non trovando più il corpo del Redentore perchè già risorto, va parlando tra sé: *Infernum Domini meum*. E si volge piena di ansia, finché vinta quei che crede l'ortolano, gli domanda se lui... Noti con quanto ardore il Palestrina abbia espresse musicalmente le parole *si tu sustulisti eum*, e di quanta passione e forza l'altro tema *et ego eum tollam*.

A tutto questo che riguarda la Maddalena, il soggetto del quadro, da aggiungere il magnifico tema musicale dell'«*Alleluia*», che è di tanto in tanto intercalato nel testo, come esplosione gioiosa e commento della letizia che invade l'anima al ricordo della resurrezione del Redentore: commento che sembra interrompere il monologo della Maddalena, ma che dà al brano tale impronta di varietà e di festevolezza da rendere il mottetto uno dei più brillanti ed efficaci del sommo autore.

«Una preghiera implorante misericordia, con alterna lena chiude il brano.

*Ave Maria*... Il «saluto angelico» alla Vergine è ridato dal Vittoria con una grazia e un candore particolarissimi. Come filo della composizione, di genere amonono più che polifono, il Vittoria si serve, in alcuni punti, della «melodia gregoriana» dei libri liturgici della Chiesa, melodia a dir vero piena di unzione che ha evidentemente influito nell'ispirazione dell'Autore.

Dalla dolcezza dell'«*Ave Maria*», passiamo ad un brano di una potenza descrittiva straordinaria.

«*Tenebrae factae sunt*...» è risponso a 4 voci pari del Da Vittorio. Il brano, studiosamente elaborato a 5 voci, senza il sorriso della voce dei fanciulli, vuole ricordare in un lugubre quadro congeniale effetto di colore, l'idea feroce della tenebra, alla morte del Redentore Gesù Cristo. Dopo l'idea della tenebra, un secondo pensiero va a preparare con crescente forza il momento tragico del grido di Gesù: *voce magna: Deus meus*, al quale segue il ricordo ammirabile, colmo di tristezza profonda, della morte del figlio di Dio: *et inclinato capite emisit spiritum!* Un breve versetto a tre sole voci rammenta

ancora la parola di Gesù al Padre: *in manus tuas commendo spiritum meum*, ma il pensiero della morte prevale e il coro chiude: *et inclinato capite emisit spiritum!*

*Exultate Deo adiutori nostro*... Il mottetto a 5 voci dispari del Da Palestrina, viene riprodotto nella sua più autentica versione a cinque voci di Cantus (la parte che nel sec. XVI era affidata particolarmente alla voce dei *pulci cantori*), di due Tenori acuti (gli *Altus* tradizionali del sec. XVI) di un Tenore II, (Baritono) e di un Basso.

Una delle ragioni della superba grandiosità del mottetto, oltre che nella meravigliosa elaborazione polifonica, risiede appunto nella disposizione delle voci. Anche questo mottetto è imitato della natura secondo il concetto degli antichi. E voci e salterii, e timpani, e cetre, e arpe, e buccine nella loro varia e particolare espressione sono chiamati ad esultare per rendere omaggio a Dio.

Che possiamo noi dire della interpretazione e dell'esecuzione? Il pubblico soggiogato da tanta bellezza ha calorosamente applaudito «i artisti e il loro illustre direttore».

# CORRIERE BOLOGNESE

Gli «addoppi», alla Trinità La rassegna dei bovini romagnoli

Domenica scorsa nella Parrocchia della S. Trinità si è svolta, con pompa solenne la Decennale Eucaristica.

I parrochiani avevano fatto a gara nell'abbellire le facciate delle loro case e ad adornare con fiori e con tappeti le finestre ed i balconi. Tutte le strade erano addobbate con i zendadi dai vari colori che costituivano la caratteristica delle feste decennali. Le colonne dei palazzi erano ricoperte con drappi verdi e sotto i portici erano stati disposte grandi piante ornamentali.

Durante tutta la mattinata il tempio, interamente abbellito con pitture e dorature, e con basamenti in marmo delle pilastrate, è stato gremito dai parrochiani che hanno partecipato alle sacre cerimonie.

L'arciprete di S. Martino di Sovanzano don Salvatore Azolini, ex capellano della parrocchia, ha celebrato alle 7 la Messa della comunione generale rivolgendosi ai fedeli con un appropriato fervore di circostanza.

I membri delle associazioni cattoliche maschili e femminili, e numerosi fedeli si sono accostati alla Mensa eucaristica.

La Messa solenne delle ore 10 è stata celebrata dal parroco don Trentini, assistito dal comitato per la festa decennale, e fu accompagnata dal canto di mottetti eseguiti lodovolemente dal tenore cav. Rossi.

Ottima è stata l'esecuzione musicale sotto la direzione del maestro Alfonso Milani.

Erano presenti alla solenne cerimonia i rev. mi Parroci della Carità, di S. Maria della Pietà, di S. Caterina di via Mazzini, gli arcipreti di S. Ruffillo e di Pergola, gli arcipreti della SS. Trinità; i Lettorini se Pio Del Turco, e contessa Jean Bordari; i priori: comm. avv. Enrico Caroli, e signora Cottalini Maria Cesari, gli amministratori parrochiali signori: Angelo Cavazza, ed Antonio Silvestri, le rappresentanze delle associazioni più numerose, e congregazioni maschili e femminili, i paggi del SS. mo Sacramento, le fanciulle dell'Opera di S. Dorotea, ed i soci della fiorentissima Cassa Popolare, col proprio presidente comm. Luigi Babina.

Per disposizione della Superiore Autorità Ecclesiastica la solenne processione si è svolta solo nell'interno del tempio gremitissimo di popolo che in devoto raccoglimento ha assistito alla funzione. Cantato l'inno del ringraziamento a Dio, il rev. mo Parroco impartiva la benedizione eucaristica.

Grandiosa è stata l'animazione nel pomeriggio, che ancora alla sera per le vie della parrocchia tutte illuminate con lampadine elettriche di vari colori.

## Le disgrazie

Cadendo accidentalmente con un masetto tale Mario Vogli di Emilio, d'anni 33, abitante in via Azogardino 38, ha riportato ieri lievi abrasioni alla gamba sinistra. I pompieri lo hanno trasportato all'Ospedale Maggiore e qui alla sua abitazione.

Precipitando dall'alto di un carro carico di fieno, certo Roberto Taglia vini fu Vincenzo, di anni 58, residente in frazione Alemanni 436, ha riportato ieri una contusione alla mano destra. All'Ospedale Sant'Orsola, dove si è fatto medicare, lo hanno dichiarato guaribile in quindici giorni.

— In via Orefici, tale Emma Vignoli fu Luigi, di anni 66, abitante in frazione Alemanni 571, è stata investita da un biroccia. Ha riportato contusioni alle gambe, guaribili in set giorni. E' stata medicata all'Ospedale Maggiore.

**Colpito da una sedata**  
All'Ospedale Maggiore si è ferito presentando certo Italo Scardovi di Umberto d'anni 21, abitante in via Borgo 45, il quale si è fatto medicare un'infiammazione parietale guaribile in otto giorni.

Interrogato circa le cause della ferita, egli ha dichiarato di essere stato colpito con una sedata da un individuo sconosciuto mentre si trovava nel Caffè Ugo Bassi.

## La condanna per l'uccisione del fascista Orazio Porcu

MILANO, 9. A tardissima ora ieri sera è terminato alla Corte d'Assise il processo per l'assassinio del giovane fascista Orazio Porcu, delitto compiuto il 26 luglio alla Cagnola, fuori della nostra città. L'imputato principale era il tipografo Silvio Ghelfi di anni 20, il quale è reo confessato di avere compiuto il delitto.

Compiuti erano con lui ritenuti il fratello Cesare e certo Cavallotti e certo Meroni, tutti operai dimoranti alla Cagnola.

In seguito al verdetto dei giurati, il Presidente ha condannato Silvio Ghelfi a 14 anni, 7 mesi e giorni 13 di reclusione e a due anni di vigilanza speciale e all'interdizione perpetua dei pubblici uffici. Avendo i giurati ammesso l'omicidio volontario e concesso solo le attenuanti generiche.

Cesare Ghelfi e il Cavallotti sono ritenuti rei di complicitazione in rissa, e sono stati condannati a 4 anni e due mesi di reclusione. E' stato assolto il Meroni.

Tutti sono stati anche condannati ai danni delle spese. La lettura della sentenza è stata dal pubblico vivamente applaudita con grida di «Evviva il fascismo».

## La emozionante avventura di un ladro

assalito da una turba di contadini

Una movimentata avventura ha avuto ieri mattina un ladro di professione, il vigilante speciale Carlo Molinari, di ignoti, di anni 26, domiciliato in frazione Bertalia 650, mentre si trovava nel pieno esercizio delle sue funzioni.

In frazione S. Giuseppe 513-2, in amena e pittoresca posizione, sorge la villa del cav. Lazzari. Ieri mattina, verso le ore 10, il Molinari, trovandosi a passare per quei paraggi, fu attratto dalla serenità dell'ambiente e pensò bene di compiere una visita ai locali della villa che in quel momento pareva disabitata.

Inutile, appunto perchè nella casa non doveva esserci nessuno, inutile suonare alla porta. Il passeggero solingo pensò bene di scavalcare la cancellata, non troppo alta del resto, e di fermarsi un pochino fra le piante fiorite, anche per non essere eventualmente scorto da qualche passante.

La fortuna sembrava favorire il ladro — poiché proprio di un ladro stiamo occupandoci. Ovunque solitudine e silenzio. Tutto sarebbe andato benino per il nostro lesto-fante se una donna (chi disse donna disse danno) tale Maria Albertazzi, da un campo vicino al giardino della villa, non avesse scorto il garzone che quanto quatto si introduceva negli appartamenti per ivi operare.

L'Albertazzi (le donne non sanno tacere) avvertì immediatamente certa Rosa Vincenti che, recatasi di corsa nella villa, ne chiudeva la porta alle spalle del ladro.

In trappola? Nemmeno per sogno. Il Molinari, vistosi scoperto, uscì da una seconda porta, ancora spalancata e si nascose in giardini fra le piante più alte. Le due donne intanto gridando aiuto a gran voce, facevano accorrere sul luogo un piccolo ma ben agguerrito esercito di contadini, armati di tutto punto: badili, forcali, scope, zappe ed altri strumenti del lavoro. Si iniziò una battuta per il giardino e finalmente il povero ladro, molto preoccupato per la brutta piega che stavano prendendo i suoi affari, fu scoperto ed assediato.

Fu avvertita telefonicamente la polizia della importante operazione effettuata dai bravi villici e, poco dopo, arrivarono sul posto il maresciallo Cingoli ed i brigadiere Albertini della Squadra mobile, che presero il Molinari e lo accompagnarono alle carceri, non senza averlo fatto passare dai locali della Questura dove il Molinari stesso fu interrogato.

«Volevo cogliere dei fiori; sono così belli in questa stagione, ha detto il pregiudicato, a sua discolpa».

Un poeta avrebbe prestato fede a tale versione ma, povero Molinari! la polizia non ci ha creduto. Ecco perchè è stato deferito all'autorità giudiziaria per tentato furto.

## Camion contro un muro per la rottura dello sterzo

Due feriti

Un grave incidente è che ha avuto gravi conseguenze è avvenuto ieri nel pomeriggio nei pressi di Zola Predosa.

Mentre transitava sulla strada provinciale un camion guidato da certo Settimio Cocchi di Antonio, di anni 21, da Ferrara, sul quale viaggiava anche certo Cleto Trevisani fu Filippo, di anni 45, da Borgo S. Luca di Ferrara, per l'improvvisa rottura dello sterzo andava a cozzare violentemente contro un muro vicino.

Nell'urto tutti e due i viaggiatori rimanevano feriti. Il Trevisani riportava una ferita al mento, una al naso, come i feriti varie per il corpo. Il Cocchi riportava invece un'infiammazione alla parte contraria, una ferita al sopracciglio destro, guaribile in otto giorni.

Accorrevano d'urgenza sul posto i nostri pompieri che trasportarono i due feriti all'Ospedale Maggiore dove i sanitari, date le gravi condizioni del Trevisani, si sono riservata ogni prognosi.

## La bicicletta rubata ed il ladro

I carabinieri di Castel Maggiore hanno denunciato al Procuratore del Re il muratore Arnaldo Comani di Cesare, d'anni 22, abitante in frazione Trebbio di Reno, ritenendolo colpevole del furto di una bicicletta, rubata ora è qualche tempo, al birocciaio Genserico Guermann di Oreste.

Il Comani fu veduto mentre tentava di vendere per sole 85 lire la bicicletta del Guermann al meccanico del paese, Veronesi Ferdinando. Interrogato in merito a questo delitto il Comani ha tentato di giustificarsi dicendoci di avere acquistato a sua volta la macchina per lo stesso prezzo da uno sconosciuto.

Questo è il nuovo prezzo del rinomato «CACHET ROSA», prodigioso nel vincere in pochi minuti qualsiasi male di testa - di denti - reumi - nevralgie. - Non disturba il cuore. - Rifiutate le imitazioni come si rifiuta una moneta falsa! Il «CACHET ROSA», si trova in tutte le Farmacie d'Italia. - Un cachet 0,50 - Scatola di 6 cachet L. 2,70.

**0,50**  
La POLVERE DENTIFRICA VANZETTI TANTINI  
Si vende ovunque in scatole METALLICHE di ALLUMINIO  
Ditta CARLO TANTINI VERONA

**PER LA FESTA DEL S. CUORE**  
e la consacrazione delle Famiglie  
Oleografie del S. Cuore (Baton)

Formato 19x26 L. 55% - Formato 24x34 L. 65% - Formato 32x42 L. 160% - Formato 24x31 in nero L. 29%.  
Immagini da libro L. 3,50% - Immagini su fine con labbro oro L. 10% - Immagini su cartoncino uso cornice L. 22%.  
Pagella con la preghiera riparatrice di S. S. Papa Pio XI L. 7%.  
Ordinazioni alla: LIBRERIA S. CUORE - SEDELIANO (Udine).

CASA DI CURA VILLA ROSA  
Bologna - Via Castiglione 103 Tel. 36116 30033  
Repato per Malati  
**Orecchio - Najo - Gola**  
diretto da Prof. A. CANEPELE  
della R. Università  
Consult. ore 10.12-15-17-mercoledì-Martedì

**Raggi X e Cure di RADIUM**  
Radiodiagnostica e terapia fisica  
Ospedale B. Mussolini - Bologna  
dalle 9 alle 19 giorni giovedì e domenica  
Direttore Comm. Dott. A. ROVERSI  
Consulente delle Case di Cura: VILLA VERDE e POLICLINICO

Dott. Comm. ORESTE BONAZZI  
Primo Ospedale Provinciale Bologna  
**MALATTIE MENTALI e NERVESE**  
Via Salsabina 52 Bologna Tel. 33-914  
Consultazioni dalle ore 12 alle 15

Dott. M. CESARI  
Via Farini 29 Tel. 21-899  
Dermatologia Trattamento delle Verrucole  
domicile ed ambulatorio delle Verrucole  
Dalle 15.30-19.30 e 16-18 escluso i festivi

Dott. F. MORANDI  
Medico Chirurgo  
**DENTISTA**  
Via Altabella N. 15 p.p. tel. 23-448

NOVITA'  
Sac. Augusto Rapanelli  
**EUCARISTIA**  
Ore sante del Giovedì  
Ispirate alle principali feste dell'anno  
Pretazione del Card. Capotosti  
Volume in 16.0, brochure L. 5, Legato piena tela . . . L. 7,50  
Ordinazioni:  
SOC. ANONIMA TIPOGRAFICA - Vicenza

Giornali di reso  
vendonsi presso  
L'Amministrazione  
de  
L'Avvenire d'Italia  
Bologna - Via Mentana  
al prezzo di  
Lire 70  
al Quintale

**Banca Cattolica del Veneto**  
SOCIETA' ANONIMA - Capitale L. 50.000.000  
Sede Sociale e Direzione Generale in Vicenza

SEDI: Belluno - Este - Treviso - Udine - Vicenza.  
SUCCURSALI: Arzignano - Asolo - Bassano - Casteltrone - Cividale - Codroipo - Conegliano - Feltre - Lonigo - Mestre - Mira - Montebelluna - Noale - Oderzo - Pieve di Cadore - Pignatario - Sandigo - Sappada - San Pietro di Castelbarco - Thiene - Tolmezzo - Vittorio Veneto.  
AGENZIE: Ampezzo - Arsiero - Arta - Asiago - Auronzo - Badiolano - Badore - Breganzza - Bula - Camisano Vicentino - Camposampiero - Candide - Castelgomberto - Cavaso - Cigliana - Cisono - Cologna Veneta - Coneglians - Cornuda - Dossena - Enego - Gaiarine - Gemona - Laggio - Latisana - Lione - Lignano - Lorenzago - Lozzo di Cadore - Mairano - Malo - Marostica - Marenco di Piave - Marostica - Mirano - Moggiolo Udinese - Monselice - Montebelluna - Montebelluna - Motta di Livenza - Nimis - Noventa Vicentina - Osoppo - Paderno del Grappa - Palmanova - Paluzza - Perarolo - Piombino Dossena - Pontebba - Ponte di Piave - Possagno - Riese - Roncade - S. Giorgio di Nogaro - S. Leonardo degli Slavi - San Pietro di Cadore - S. Polo di Piave - S. Stefano di Cadore - S. Stino di Livenza - S. Vito di Cadore - San Zenone degli Ezzelini - Sambonifida - Tarcento - Tavrisio - Sossano - Spresiano - Stappalbona - Tarcento - Tavrisio - Valdagno - Valdobbiadene - Valstagna - Vicenza (Agenzia di Città) - Vidor.  
RAPPORTANZE: Col. S. Martino - Istrana - Miane - Orsago - Portobuffolè - Quinto - Tarzo - Torre di Mosto - Vidor - Zovigo - Banco.  
RECAPITI: Alghero - Arcade - Arcole - Bertolo - Bocco di Vico - Carmignano di Este - Casale d'Altivole - Castion di Strada - Castiglione - Chiampo - Clodig - Fagnana - Forni di Sopra - Forni di Sotto - Galliera - Galzignano - Loria - Maereno - Magliana - Riviera - Marano Lagunare - Onigo - Palazzolo Stella - Pederobba - Poledara - Pozzovivo - Pozzolo del Friuli - Pulfero - Recoaro - Rivignano - Roana - S. Giovanni Lupatoto - San Pietro di Natisone - Savogna - Sedegliano - Talmassons - Trissino - Vazzola - Villa d'Este - Vo' Euganeo.

**TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA**



